

# Surf casting con i Pva idrosolubili

di Riccardo Zago

Tante volte passiamo notti intere tentando di strappare al mare quell'unica sospirata cattura di stazza: una mormora, un'ombrina o, con un po' di fortuna, una spigola o un'orata di taglia. Ma non basta certo a scoraggiarci dalla nostra forte passione. Piuttosto questo ci porta a ingegnarci per fare meglio... e trovare soluzioni che influenzino il comportamento delle prede, portandole sull'esca e mantenendole a tiro.

Altre tecniche di pesca hanno portato nel tempo alla produzione e distribuzione di centinaia

di tipi di pasture. Il problema che si ha nella tecnica del surf casting riguardo all'impiego degli attrattori è quello di portare la pastura alla distanza che ci serve. Il classico compromesso si ha usando i bigattini all'interno di un pasturatore con canne da *beach legering* (tecnica nata in Inghilterra negli Anni 60). Una scelta sicuramente efficace in diverse situazioni, ma non in tutte. Una pasturazione del tutto alternativa, invece, può essere effettuata in tutte le condizioni di mare ricorrendo a un materiale innovativo: il Pva.

## “Plastica” che si scioglie

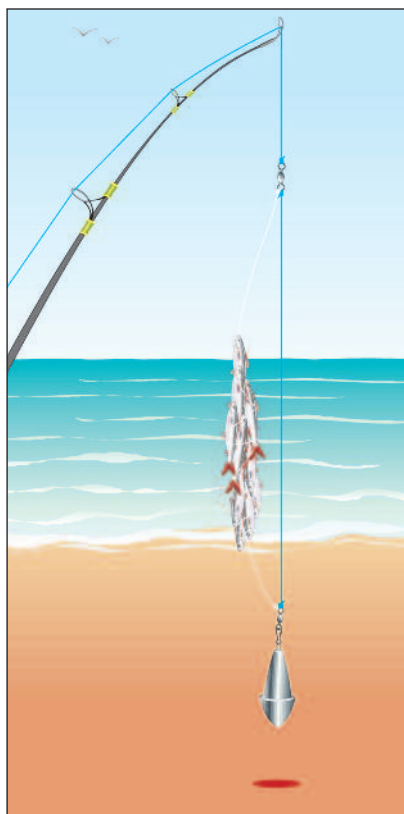
La “rivoluzione” è arrivata dall'Inghilterra, dove aziende specializzate nelle attrezzature per la pesca nelle acque interne lanciarono, ormai parecchi anni fa, i primi prodotti in Pva. La sigla sta per alcol polivinilico, un materiale assimilabile alla “plastica” ma idrosolubile, cioè che si scioglie nell'acqua in tempi anche molto rapidi. Questo materiale è stato utilizzato nel tempo per la realizzazione di una serie di oggetti di grandissima utilità: fili, retine e sacchetti. Sono accessori che ci interessano moltissimo, perché possono permetterci di sbloccare pescate altrimenti destinate a scarsissime possibilità di cattura. Vediamo come si fa.

## Collane e sacchetti

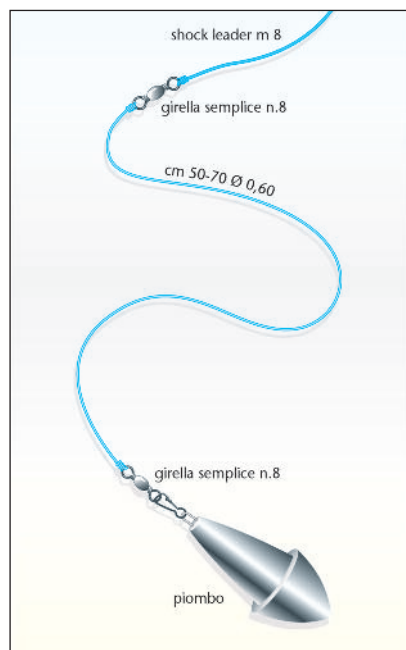
Uno dei primi utilizzi del filo in Pva, il “primogenito della famiglia”, è probabilmente la collanina (*stringer*, nel gergo tecnico anglosassone) di esche sferiche *da carp fishing*, le *boilies*. La collanina viene realizzata facendo passare il filo in Pva attraverso le esche mediante un ago e bloc-



Accessori in Pva idrosolubile



La pastura legata al trave è pronta per essere lanciata: non arriverà lontano ma risulterà attraente.



Ecco la lenza per pasturare: legheremo il filo di Pva alle due girelle sopra e sotto al trave.



La cattura di una grossa orata e di una bella spigola in notturna

cando il tutto con un nodo. Poi la collana viene legata alla lenza, all'altezza del piombo, o direttamente all'amo e lanciata insieme con il finale. Una volta in acqua, il filo di Pva si scioglie in fretta (da qualche secondo a pochi minuti, in base al tipo) e rilascia la pastura nei pressi dell'amo, aumentando di molto le probabilità che i pesci si avvicinino all'innesco... Già immaginiamo le possibili applicazioni della stessa soluzione nel *surf casting*: collane o piccoli "rosari" di esche legate con questo nuovo "alleato" idrosolubile alla nostra lenza. Questo filo, che come gli altri accessori in Pva è prodotto da moltissime aziende del settore, è nato proprio per il *carp fishing*, tecnica per alcuni aspetti del tutto simile al *surf casting*. Infatti, anche nella pesca alle grandi carpe vengono utilizzati potenti attrezzi per scagliare l'esca a notevoli distanze. Ovvio, perciò, che il filo di Pva sia realizzato in modo da sopportare forti strappi in fase di lancio!

## Differenze che contano

È importante ricordare, però, che nella pesca alle grandi carpe si utilizzano esche praticamente asciutte che, quindi, non provocano il dissolvimento del filo già in fase di innesco. Al contrario, molte esche del *surf* sono umide e dobbiamo ricordarci di asciugarle bene prima di legarle al Pva, altrimenti c'è il rischio che si sciolga prima ancora del lancio. Questo ci limita un po' nella scelta degli inneschi ma, data la notevole quantità di esche disponibili per la nostra tecnica, non è un vero problema. Per esempio, pensiamo a un mazzetto di quattro o cinque cannicchi. Frenata dalla collana di esche, la nostra lenza non potrà andare lontanissimo ma riusciremo comunque a ottenere un buon lancio. D'altro canto, certe specie di pesci, le spigole soprattutto, si possono catturare anche vicino alla battigia. Con il Pva vengono realizzati anche sacchetti più adatti per pasture

molto fini, per esempio le farine, ovviamente asciutte. Riempendo di sfarinato uno di questi sacchetti legato alla lenza, non lontano dall'amo, non lanceremo distante, per ovvi motivi, ma avremo il vantaggio di creare una nuvola di sostanze attiranti che si sprigiona all'improvviso intorno al nostro innesco. Questa soluzione può essere molto efficace nella pesca a mezz'acqua con esche semigalleggianti mirata a occhiate, sugarelli, lecce stella, aguglie e così via.

## La retina con cilindro

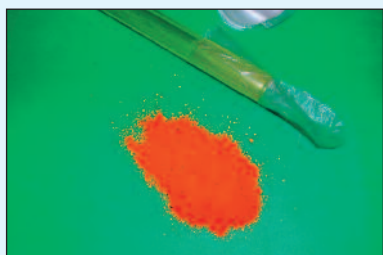
Infine, con questo materiale vengono prodotte anche delle retine tubolari, elastiche e resistenti. Dotate in partenza di un cilindro cavo interno da riempire di pastura, sono molto utili per lanciare grandi volumi di esche. Le retine vengono chiuse alle estremità con dei nodi e poi unite alla lenza. La tessitura di rete facilita un rapido scioglimento e anche un affondamento veloce, quasi senza resi-

stenza. Queste retine possono essere caricate solo con pasture più grandi rispetto a quelle adatte ai sacchetti, sempre dopo averle asciugate al meglio. Con questa soluzione possiamo utilizzare anche grossi salsicciotti di bivalvi come cozze, vongole e telline, o pasture di altro genere, come paguri o granchi. A questi ultimi, però, bisogna tagliare le zampe altrimenti, discioltosi il Pva, se la daranno a gambe levate e... addio pastura! ■

## Sacchetto e sfarinato

### I passaggi per costruirci il "fagotto" di richiamo

Realizzare un sacchetto di pastura non è complicato, l'importante è seguire una certa procedura. Consigliamo a tutti di impiegare sfarinati rigorosamente asciutti oppure le pasture "pellettate" (cubetti compressi) realizzate con farine di pesce di vario genere. Una volta disciolto il sacchetto di Pva, queste pasture rimarranno adagiate sul fondo, sciogliendosi lentamente nei pressi della nostra esca e creando un richiamo persistente. Il sistema funziona bene con i pesci di branco come boghe e menole ma, a mare calmo, anche con specie più pregiate.



so), tubo di supporto e sacchetto.

**1** Prendiamo i tre elementi che occorrono: una pastura sfarinata a base di pesce (nel nostro caso con l'aggiunta di un colorante rosso)



siamo anche usare un piccolo imbuto.

**3** Rovesciamo la pastura nell'estremità libera del tubo di supporto fino a riempire il sacchetto di Pva. Per procedere più velocemente possiamo anche usare un piccolo imbuto.



**2** Calziamo il sacchetto sul tubo, tenendolo bene con il pollice e l'indice per evitare che ci scivoli di mano proprio durante l'operazione.



minale vicino al piombo e poi lanciamo.

**4** Chiudiamo il "fagotto" realizzando un nodo semplice con la parte superiore del sacchetto stesso. Quindi legghiamolo al terminale vicino al piombo e poi lanciamo.